

MARIO BARIONA

ORARIO DI GALLERIA
10-13 / 16-20 esclusi festivi e lunedì mattina

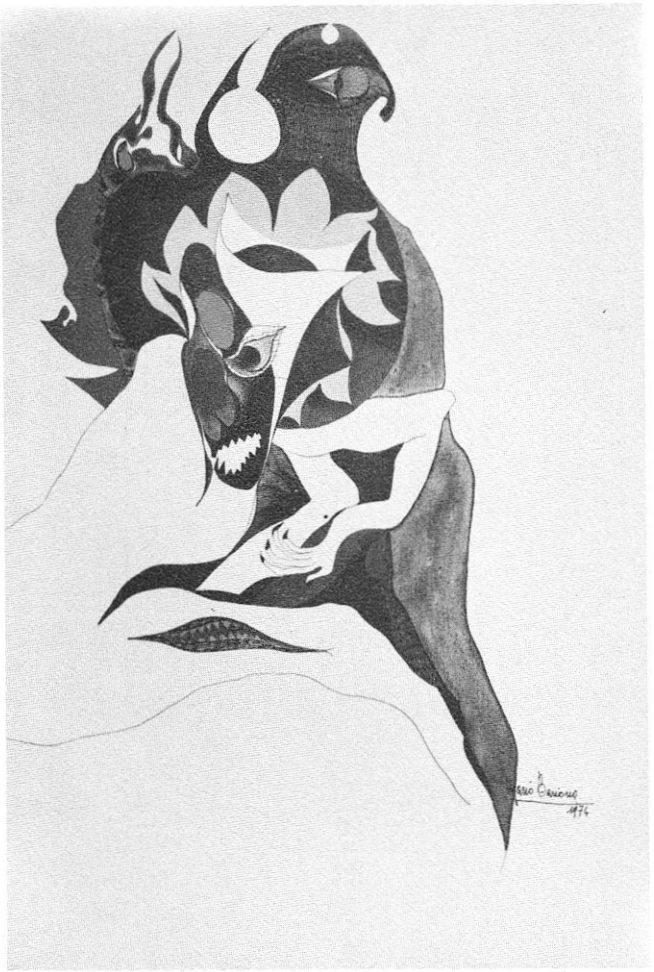
LA MELA VERDE
Galleria d'Arte Moderna
diretta da Renato Scalon
via Des Ambrois 1, telefono 537.874, Torino

22//MARIO BARIONA

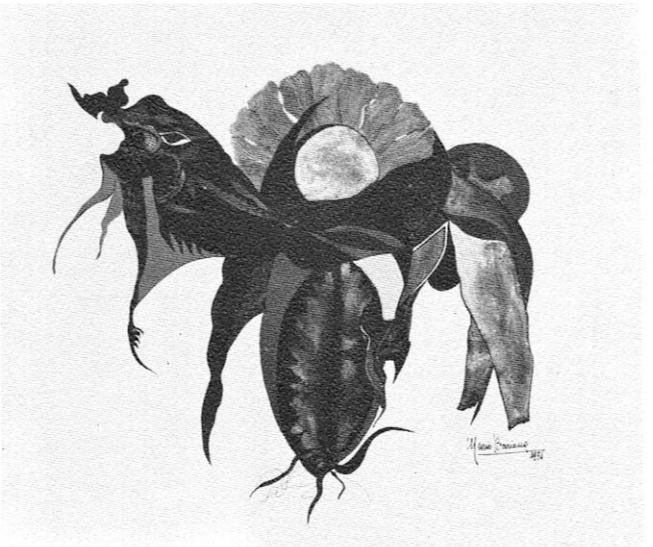
dal 10 ottobre al 6 novembre 1974
inaugurazione ore 21

Mario Bariona, tra eros e ironia

Allen Ginsberg aetat 40

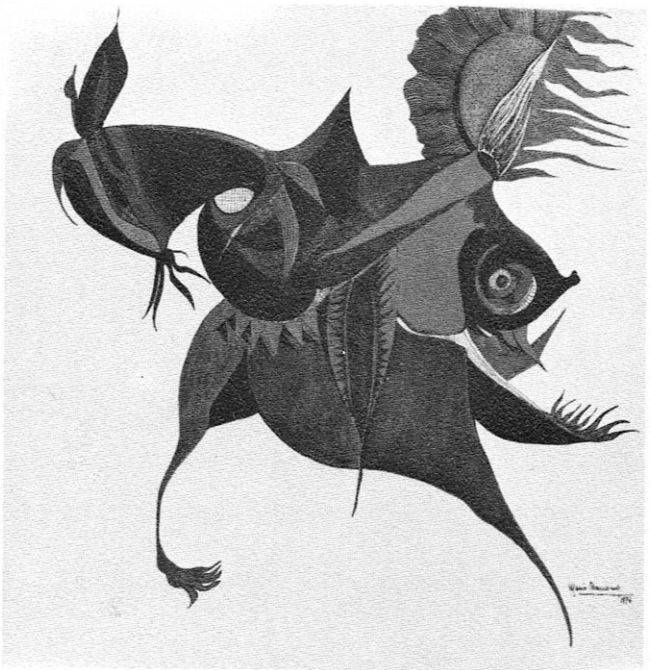


Più d'uno ricorderà le festose fantasmagorie cromatiche che, intorno al 1964, animavano le prime (ma non primissime) opere di Mario Bariona. A caratterizzarle era, allora, un aggressivo impeto narrativo nel quale si può dire confluissero da un lato il ricordo di certe vivide atmosfere esotiche, dall'altro la spontanea semplicità di un naïf, trovando in un curioso vagheggiamento surreale il fattore catalizzante pronto a favorire il vario loro comporsi.
Nel giro d'un decennio Bariona ha indubbiamente affinato la sua sensibilità, ma ha reso di pari passo essenziali le sue evocazioni sempre ricche di energia: da un lato con l'approfondimento dei loro motivi culturali, dall'altro con un più libero abbandono alle aperte prospettive della fantasia.



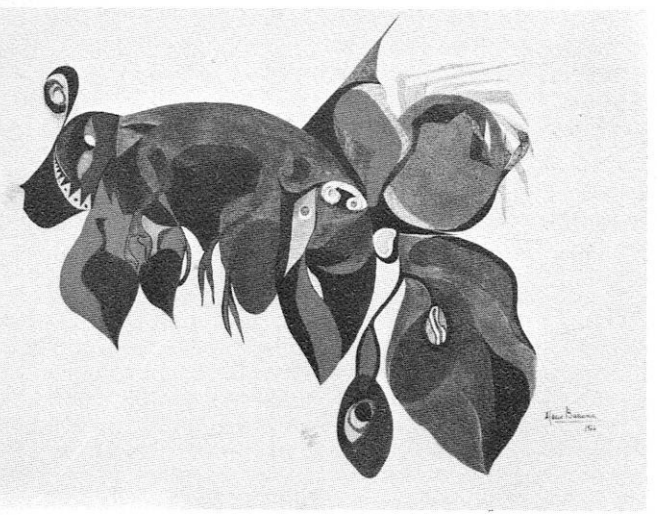
Ubriaca in casa mia

Ricordati di Adramelek



Ad arricchirsi è stata quindi la sua personalità, sostenuta sia da nuove e più scaltrite notazioni della tavolozza, sia da una estrosa grafia capace di assumere i ruoli più diversi, di volta in volta facendosi contorno, arabesco, ma assai spesso vero e proprio elemento del parenchima figurale dell'immagine. Questo, d'altra parte, ha conservato l'originale carattere che di ogni opera di Bariona mi sembra faccia una specie di racconto poetico intessuto di forme dalle emblematiche contaminazioni tra mondo — o regno — animale e vegetale, tra l'essere umano e la bestia (che nel primo forse sonnecchia sempre un poco), tra la realtà, cui il pittore continua ad attingere i suoi modelli, e l'universo interiore del sogno — il più antico, forse, dei processi fantastici — chiamato poi, talora ad alimentare le stesse evasioni ad occhi aperti.

Anche se in genere, Bariona si tiene piuttosto lontano dall'« essere ibrido » — così definendo René de Solier, nel suo libro « L'Art fantastique » (Jean Jacques Pauvert éd., Parigi 1961) le più intime fusioni tra uomo e animale — di fronte alle sue composizioni più recenti, dipinte su tela o sulla carta, quasi per accentuarvi certe squisitezze del dettato pittografico altrimenti improponibili, non si tarda ad esser presi dal gioco delle integrazioni fantastiche di figure che, al di là d'una ornata eleganza, lasciano affiorare certe immagini deliziose e conturbanti nella voluta ambiguità con cui l'artista pare impegnato a restituirci il più diretto senso dell'oggetto insieme a quello favoloso ch'esso assume sul piano allusivo ed immaginativo.



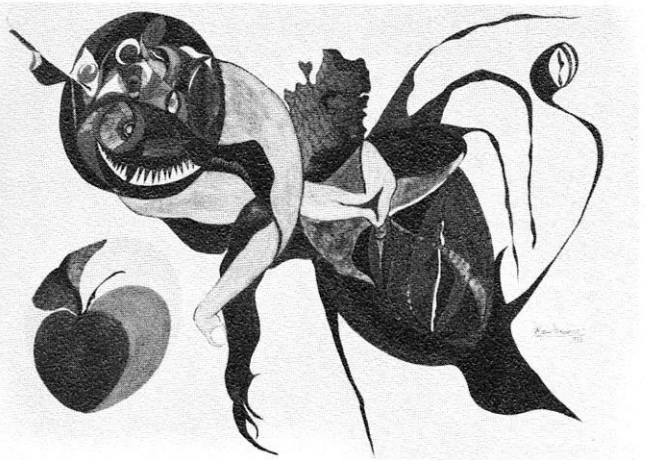
Stupitevi pure

Tanto più maturi quanto più sinceri



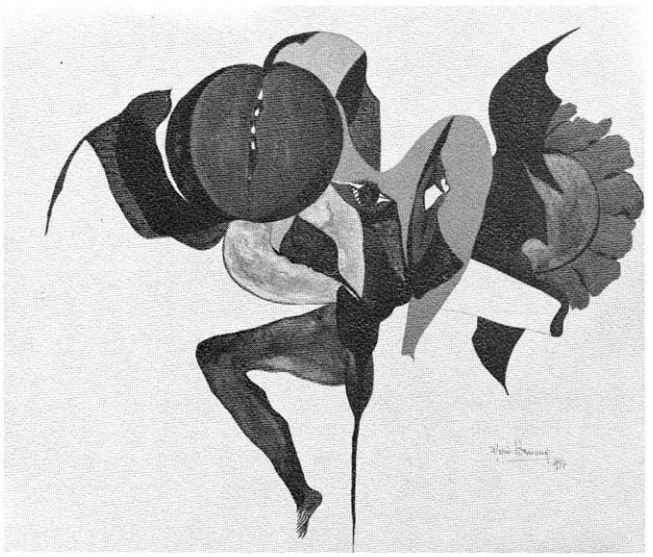
Al racconto ci riconduce, peraltro, l'autore stesso attraverso i titoli di molte sue opere: Se tu m'avessi vista allora, Così nascono i fantasmi, Ubriaca in casa mia, Delizioso, disse lei, Kafka l'avrebbe chiamato Gregorio, Appunti per accompagnare qualcuno a cena. *Districandone tuttavia i segni, sino ad identificare le componenti di cui si serve ormai correntemente come d'un vero e proprio lessico figurato, vi si scoprono occhi, foglie e frutti (o organi sessuali?), lunghe braccia e mani dalle unghie dure come rostri d'uccelli, bocche e girasoli, stelle (forse di mare più che del firmamento), la seghettatura non si sa se della dentatura d'un terribile animale o d'una tenera foglia, con ambivalenze e polivalenze, dunque, che accrescono il senso allarmato e allarmante di quelle figure nelle quali Eros e Ironia sembrano confondersi, per sfiorare in qualche tratto il grottesco, in altri le raffinatezze calligrafiche d'un disegno orientale, in altri ancora dando forma anche ai desideri più segreti; una forma ogni volta reinventata.*

Il fatto è che fin da principio Bariona ha inteso che il processo conoscitivo offerto, ai giorni nostri, dalla pittura non avrebbe potuto attuarsi in un descrittivismo figurativo: il recupero della realtà vi si farebbe non più che illusorio. Meglio, dunque, come egli ha fatto, cercare nell'idea formale e nella materia il contatto vivo e risolutivo capace di dare nuovo significato a quei nessi altrimenti logori.
Egli si è svincolato in tal modo dalla mera rappresentazione oggettuale per rilanciarla sull'onda del colore e raccoglierla quindi — una volta filtrata attraverso la cultura dell'uomo e fissata, come nel cernecchio d'una antica vetrata, in una organica struttura grafica tutta simboli e metafore — in una serie di immagini nuove, ormai sottratte all'ordine naturale delle cose e collocate in un ambito decisamente esoterico, carico spesso di magici richiami.



Kafka l'avrebbe chiamato Gregorio

Non mangiate del frutto



Cessa così per Bariona il vincolo con il « quotidiano », in una pittura che tende piuttosto ad aprirsi verso una sorta di verità tutta interiore, dove il tempo stesso può dirsi fatto di continui ritorni in un flusso libero di volgersi al passato come al futuro: in una ricerca espressiva che si alimenta attingendo, indifferentemente si direbbe, alla memoria come alle inconscie premonizioni, pronta a contrapporre alle ragioni della mente e alla iconografia più fedelmente aderente alle apparenze del vero, la verità non meno valida quale può cogliersi al fondo d'ogni favola, come in ogni autentica espressione fantastica.

Angelo Dragone

NOTE BIOGRAFICHE

MARIO BARIONA è nato a Milano nel 1931 sotto il segno dei gemelli. Giornalista, ha soggiornato in Austria, Ungheria, Germania, Francia, Spagna, Grecia, Jugoslavia, Bulgaria, Romania, Cecoslovacchia, Polonia, Finlandia, Svezia, Cina, Mongolia, Unione Sovietica, Somalia, Marocco, Guinea, Egitto, Tunisia e Algeria.

Ha iniziato a dipingere verso il 1960.
Lavora a Sciolze, vicino a Torino.

HANNO SCRITTO:

Luigi Carluccio, Augusto Minucci, Alfredo Schettini, Angelo Dragone, Emio Donaggio, Giorgio Brizio, Emilio Papa, Romualdo Di Pietro, José Salvadore, Silvia Taricco, Pierluigi Orsanigo, Franco Caresio, Ito De Rolandis, Alberto Cesare Ambesi.

MOSTRE PERSONALI:

1969 Galleria Viotti, Torino
1970 Studio 83, Napoli
1971 Galleria De Grandi, Vigevano
1971 Galleria Il Timone, Asti
1971 Galleria Viotti, Torino
1972 Antico Castello di Rapallo
1972 Palazzo delle Terme, Salsomaggiore
1973 Bottega d'Arte Sant'Ambroeus, Milano
1973 Galleria S. Stefano, Novara
1974 Galleria La Mela Verde, Torino

MOSTRE COLLETTIVE:

1971 Premio Internazionale « Città di Asti »
Triennale Pittura Contemporanea Mario Sironi - Napoli

1972 Mostra Giornalisti pittori - Varese
IX Mostra regionale di pittura Castell'Alfero
40 Artisti Italiani Galleria Woodstok - Londra
Premio Disegno Australian Art Gallery - Perth
Premio Sant'Ambroeus - Milano
Premio Santhià

1973 Collettiva per il « Fuori » Galleria La Mela Verde - Torino
Mostra Nuova Generazione Torino e Milano
Premio Santhià
Venti pittori piemontesi Galleria Palazzo Doria - Genova

1974 Poetiche - Ivrea
1° Biennale Internazionale d'Arte di Waterbury (USA).

ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

1) *Così nascono i fantasmi, 1970 - china su carta - cm. 70 x 50*
2) *Non essere precipitoso, 1970 - china su carta - cm. 70 x 50*
3) *Anzitutto dipingere una gabbia, 1972 - tecnica mista su tela - cm. 70 x 50*
4) *Se tu mi avessi vista allora, 1973 - china su tela - cm. 40 x 70*
5) *Una solitudine piena di urli, 1973 - tecnica mista su tela - cm. 100 x70*
6) *Tanto più maturi quanto più sinceri, 1973 - tecnica mista su tela - cm. 100 x 100*
7) *Appunti per accompagnare qualcuno fuori, 1973 - tecnica mista su tela - cm. 200 x 100*
8) *Piazza San Babila, 1973 - china su cartone - cm. 50 x 70*
9) *Delizioso, disse lei, 1974 - tecnica mista su tela - cm. 50 x 60*
10) *Stupitevi pure, 1974 - tecnica mista su tela - cm. 60 x 80*
11) *Ricordati di Adramelek, 1974 - tecnica mista su tela - cm. 60 x 60*
12) *Imprevisto per Erté, 1974 - tecnica mista su tela - cm. 30 x 60*
13) *Ubriaca in casa mia, 1974 - tecnica mista su tela - cm. 60 x 50*
14) *Osservando i cattivi e i buoni, 1974 - tecnica mista su tela - cm. 80 x 60*
15) *Allen Ginsberg aetat 40, 1974 - tecnica mista su tela - cm. 70 x 50*
16) *Il presidente piange davanti alla TV, 1974 - tecnica mista su tela - cm. 100 x 70*
17) *Corpi nudi, cosce e volti, 1974 - tecnica mista su tela - cm. 60 x 80*
18) *Kafka l'avrebbe chiamato Gregorio, 1973 - tecnica mista su tela - cm. 90 x 60*
19) *Non mangiate del frutto, 1974 - tecnica mista su tela - cm. 60 x 50*
20) *Io ti deluderò soltanto, 1974 - tecnica mista su tela - cm. 50 x 60*

Prossima mostra
GAETANO POMPA

la mela verde